



## ISTITUTO DI STUDI E ANALISI ECONOMICA

Piazza dell'Indipendenza, 4 00185 Roma tel.: + 39-0644482.1 fax: + 39-0644482229

DATA/Date: 28 gennaio 2009

TEL.: 06/444821

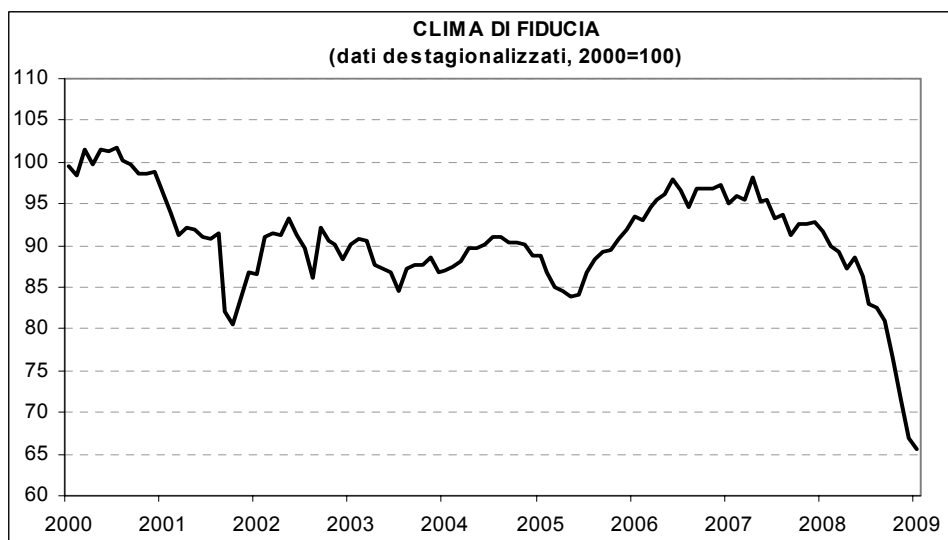
### COMUNICATO STAMPA

#### PEGGIORA A GENNAIO LA FIDUCIA DELLE IMPRESE MANIFATTURIERE

- L'indice, considerato al netto dei fattori stagionali e calcolato in base 2000=100, cala a 65,5 da 66,8 dello scorso mese, confermandosi sui minimi della rilevazione
- Peggiorano sia la componente interna sia quella estera della domanda; restano costanti su livelli storicamente negativi le valutazioni relative alle scorte di magazzino e alle prospettive a breve termine della produzione
- Differenze si riscontrano tuttavia a livello settoriale e territoriale: l'indice continua a scendere nei beni intermedi (da 60,7 a 58,1) e di consumo (da 78,7 a 78,4) e recupera leggermente nelle imprese produttrici di beni di investimento (da 62,8 a 63,9)
- A livello territoriale l'indice scende nel Nord Est, Nord Ovest e nel Centro (rispettivamente da 63,2 a 61,7; da 64 a 62,8 e da 75,8 a 74,4) ed è in lieve miglioramento invece nel Mezzogiorno (da 74,1 a 74,8)
- Segnali leggermente meno negativi vengono infine dalle domande relative alle condizioni di accesso al credito, con una diminuzione della quota di imprese che le ritiene peggiorate rispetto allo scorso mese

#### SEGNALI FORTEMENTE NEGATIVI NEL QUARTO TRIMESTRE EMERGONO DALL'UTILIZZO DELLA CAPACITA' PRODUTTIVA

- Il grado di utilizzo degli impianti scende da 75,4 a 69,9 attestandosi sui minimi storici della rilevazione; coerentemente, crollano anche le ore lavorate e aumenta la quota di quanti giudicano più che sufficiente l'attuale livello della capacità produttiva
- Calano l'afflusso di nuovi ordinativi e la durata della produzione assicurata sulla base del portafoglio ordini; le imprese segnalano inoltre l'esistenza di crescenti ostacoli alla produzione dovuti a scarsità di domanda
- Cedono anche bruscamente le attese a breve termine sul volume delle esportazioni e cala la percezione delle imprese circa la propria posizione concorrenziale



**I dati relativi al mese di febbraio saranno diffusi il 26 febbraio 2009**

*Le prossime Inchieste ISAE in calendario sono:*

**30 gennaio:** *Inchiesta mensile sulle imprese di servizi (mese di riferimento: gennaio), Inchiesta mensile sulle imprese del commercio al minuto (mese di riferimento: gennaio) e Inchiesta mensile sulle imprese di costruzione (mese di riferimento: dicembre)*

**11 febbraio:** *Confronti Internazionali delle inchieste sulle imprese e i consumatori (mese di riferimento: gennaio)*

**Il testo completo delle Inchieste ISAE (in formato cartaceo ed elettronico) è in vendita alle condizioni indicate nel sito [www.isae.it](http://www.isae.it)**

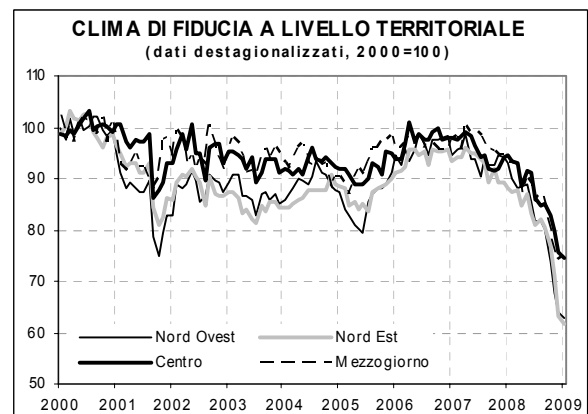
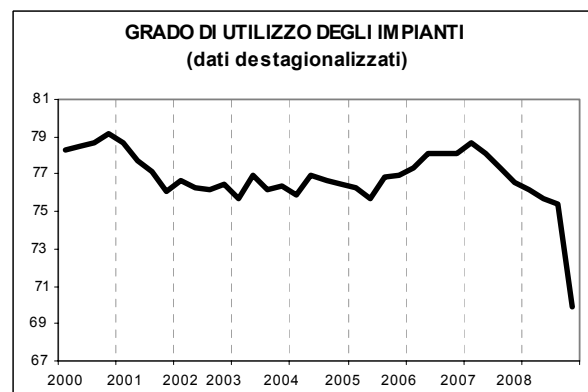
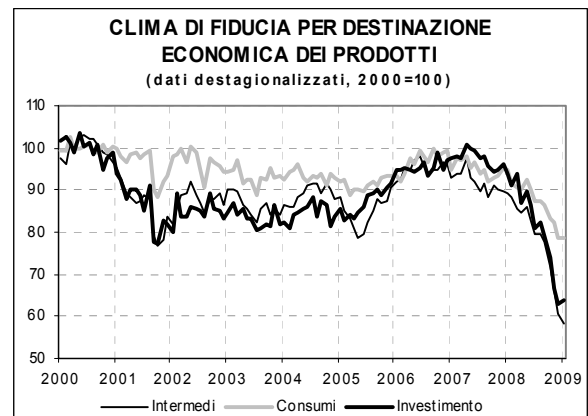
## Risultati generali

Secondo l'indagine condotta dall'ISAE nei giorni dal 7 al 22 del mese su un panel di circa 4.000 imprese il clima di fiducia del settore manifatturiero ed estrattivo scende ancora a gennaio, attestandosi a 65,5 (da 66,8 dello scorso mese).

I giudizi delle imprese sul livello corrente degli ordini e della domanda in generale continuano a peggiorare, mentre rimangono costanti su livelli storicamente negativi le giacenze di prodotti finiti e le attese a breve termine sulla produzione. La crisi non si estende a tutti i settori produttivi allo stesso modo: l'indice scende di più nelle imprese produttrici di beni consumo e di beni intermedi (rispettivamente da 78,7 a 78,4 e da 60,7 a 58,1) mentre recupera, seppur lievemente, nei beni di investimento (da 62,8 a 63,9). Segnali leggermente meno negativi vengono dalle domande relative alle condizioni di accesso al credito, con una diminuzione della quota di imprese che le ritiene peggiorate rispetto allo scorso mese.

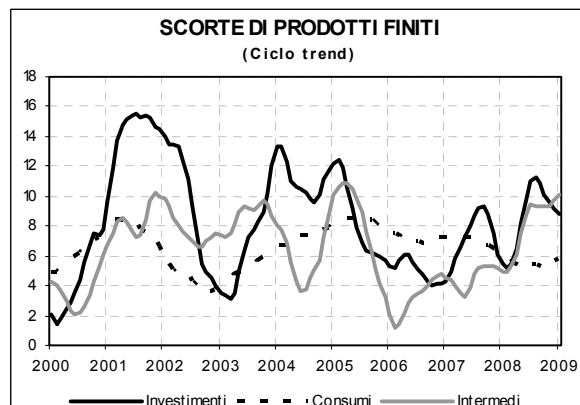
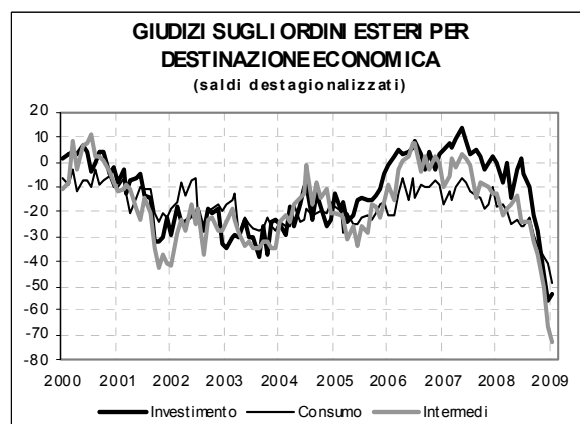
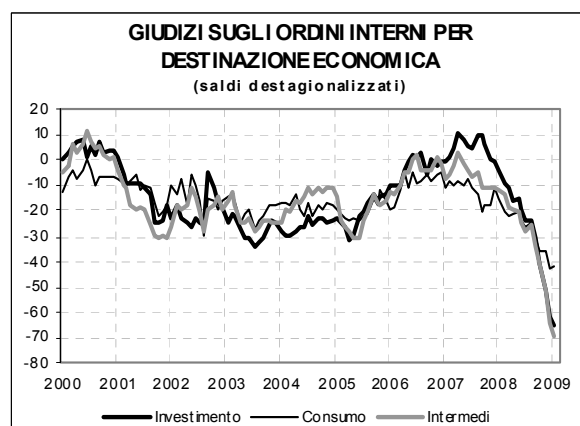
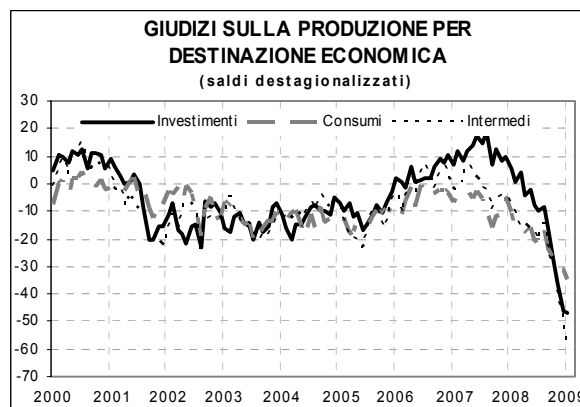
Indicazioni fortemente sfavorevoli provengono invece dalle consuete domande trimestrali sull'utilizzo della capacità produttiva, che scende nel quarto trimestre 2008 sui minimi storici della rilevazione. Calano anche le ore lavorate e la durata della produzione assicurata sulla base del portafoglio ordini; le imprese segnalano inoltre l'esistenza di vincoli dal lato della domanda e di capacità ancora sovradimensionata rispetto alle esigenze produttive.

Differenze si riscontrano a livello territoriale: l'indice scende nel Nord Ovest e nel Nord Est (rispettivamente da 64,0 a 62,8 e da 63,2 a 61,7); diminuisce nel Centro (da 75,8 a 74,4) ed è in lieve miglioramento nel Mezzogiorno (da 74,1 a 74,8). Il grado di utilizzo degli impianti peggiora invece uniformemente in tutte le principali ripartizioni.



### Situazione nel mese di riferimento (gennaio 2009)

A gennaio le imprese esprimono giudizi più negativi rispetto allo scorso mese sulla maggior parte delle variabili aziendali: il saldo relativo ai giudizi sugli ordini scende di quattro punti (da -54 a -58, sui minimi storici dagli inizi degli anni '90); peggiorano sia la componente interna sia quella estera della domanda (rispettivamente, da -56 a -59 e da -54 a -59 i saldi). Calano anche i giudizi delle imprese circa i livelli di produzione (da -43 a -49) e la liquidità aziendale (da 11 a 10); restano, invece, costanti su livelli superiori a quelli medi di lungo periodo le giacenze di prodotti finiti (9). Il peggioramento della situazione corrente è diffuso tra tutti i produttori anche se è più marcato tra quelli dei beni intermedi. Infatti, nel dettaglio, nelle imprese produttrici di beni intermedi, i giudizi sugli ordini diminuiscono di sei punti sia nella componente interna (da -64 a -70) sia in quella estera (da -67 a -73). I giudizi sui livelli produttivi in questo settore crollano (da -51 a -59) ed aumentano anche le giacenze di magazzino (da 8 a 12); crescono, invece, i giudizi sui livelli della liquidità aziendale (da 6 a 10). Nelle imprese di beni di consumo, i giudizi sugli ordini e la domanda in generale calano di due punti (da -39 a -41) a fronte di un lieve recupero nella componente interna (da -43 a -42) e di una forte flessione di quella estera (da -41 a -49). Si ridimensionano ulteriormente i giudizi sui livelli della produzione (da -32 a -35), sulla liquidità aziendale (da 15 a 10), mentre scendono le scorte di magazzino (da 7 a 5). Nelle imprese di beni d'investimento, infine, i giudizi sugli ordini restano stabili sui livelli fortemente negativi del mese precedente (-62 il saldo), a fronte di una flessione di quattro punti della componente interna della domanda (da -61 a -65) e di una crescita di due punti di quella estera (da -56 a -54); scendono, seppure di poco, i livelli produttivi (da -46 a -47) e le giacenze di prodotti finiti (da 9 a 7) mentre resta stabile la liquidità aziendale (11 il saldo come a gennaio).

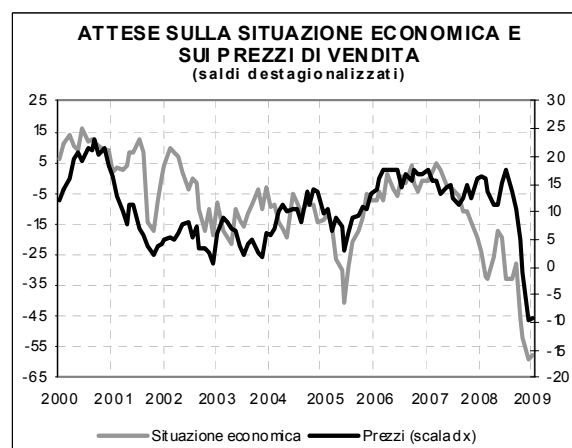
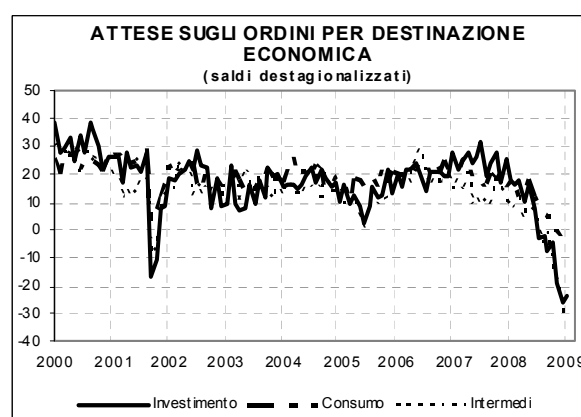
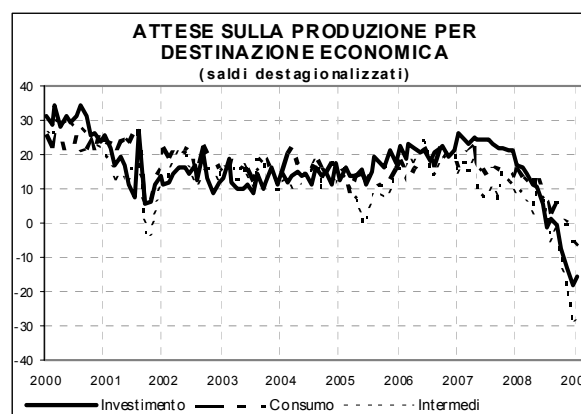


## Previsioni per i successivi tre mesi

Le attese a breve termine sulle principali variabili aziendali e sulla situazione economica generale del paese restano nel complesso pressoché costanti sui valori del mese precedente. Il saldo relativo alle aspettative sugli ordini e sulla domanda si attesta a -20, quello relativo alla produzione a -19, quello sui prezzi a -9 e quello sull'occupazione a -23, come lo scorso mese. Continuano, invece, a peggiorare - anche se di poco - le attese sulla liquidità aziendale (da -28 a -29), mentre recuperano lievemente quelle sulla situazione economica del paese (da -59 a -58). Un differente atteggiamento tra le imprese si rileva a livello settoriale con un maggiore ottimismo tra le imprese che producono beni d'investimento e beni intermedi. Infatti, a differenza di questi, i produttori di beni di consumo sono pessimisti circa le attese sulla domanda (da -4 a -6), sulla produzione (da -6 a -7) e la situazione dell'economia in generale (da -57 a -55); le imprese dei beni di consumo sono anche sfiduciate circa le prospettive di liquidità aziendale (da 15 a 10), dei prezzi e dell'occupazione (rispettivamente da 2 a -2 e da -18 a -21). Le aspettative dei produttori di beni d'investimento, invece, migliorano rispetto a dicembre per la produzione (da -18 a -16), per gli ordini (da -26 a -23) e per l'occupazione (da -20 a -17); torna positivo il saldo relativo ai prezzi di vendita (da -1 a 3). Anche le attese per la situazione economica generale migliorano (da -67 a -60) mentre restano costanti quelle sulla liquidità aziendale. Per le imprese di beni intermedi, recuperano le attese su domanda (da -31 a -28), produzione (da -29 a -27), liquidità aziendale (da 6 a 10) e occupazione (da -29 a -26); minor pessimismo emerge anche circa la situazione economica generale del paese (da -67 a -61). Infine, in questo settore risalgono lievemente le attese sui prezzi di vendita, con il saldo che resta comunque nettamente negativo (da -18 a -17 il saldo).

## Clima di fiducia e saldi destagionalizzati delle serie componenti l'indice

	Clima di fiducia	Livello ordini	Scorte	Attese produzione
Ott. 2008	76,5	-38	6	-6
Nov. 2008	71,7	-45	8	-12
Dic. 2008	66,8	-54	9	-19
Gen. 2009	65,5	-58	9	-19

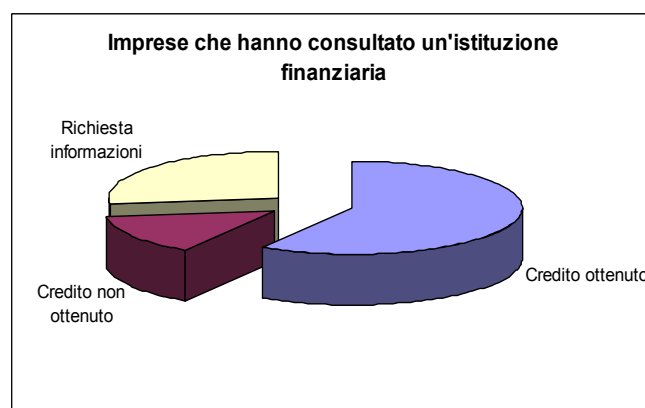
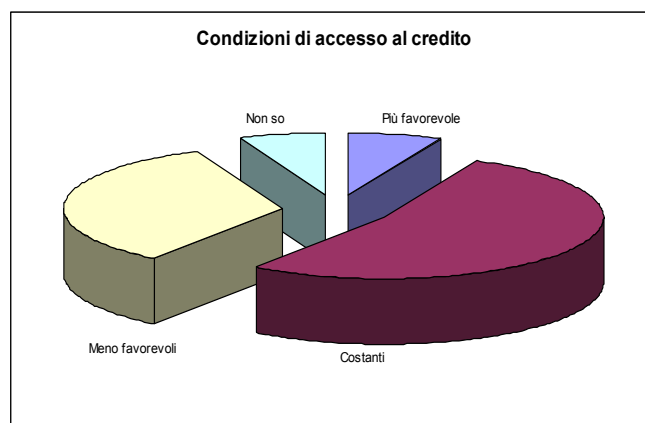


## Le condizioni di accesso al credito

Migliorano a gennaio i giudizi delle imprese sulle condizioni di accesso al mercato del credito: la quota di imprese che le ritiene peggiorate scende dal 43 al 33,6% del campione, con un calo particolarmente forte per le imprese di più piccole dimensioni (dal 41 al 31% del campione). A denunciare condizioni di credito ancor meno favorevoli sono ancora le imprese del Nord Ovest (il 36,4% del campione) e del Centro (35%), mentre le valutazioni sono leggermente meno negative nel Nord Est e nel Mezzogiorno.

Tra le imprese che basano il loro giudizio su effettivi contatti con le banche (che rappresentano circa il 44% del campione) il 59% ha ottenuto un finanziamento, in crescita rispetto al 52,3% di dicembre; aumenta però anche (dal 13,3 al 14%) la quota di imprese che invece ha visto razionato il finanziamento, mentre diminuisce quella di quanti sono andati in banca soltanto per chiedere informazioni (dal 34,5 al 27,1%). Guardando a chi non ha ottenuto il finanziamento, la quota è in diminuzione nel Nord Est (da 14,3% a 10,4%) e nel Mezzogiorno (da 14,7 a 13,3%) ed in aumento invece nel Nord Ovest (da 12,7 a 14,6%) e nel Centro (da 11,9 a 19,6%). A livello dimensionale, aumentano questo mese le difficoltà per le grandi imprese (il 23,8% di chi si è recato in banca non lo ha ottenuto, era il 5,6% lo scorso mese) mentre diminuiscono quelle delle imprese piccole e medie.

Il mancato ottenimento del finanziamento continua ad essere dovuto principalmente al rifiuto da parte della banca (10,9% dei casi, a novembre era l'11%); torna invece ad aumentare la quota dei clienti che hanno rifiutato il credito perché le condizioni sono risultate troppo onerose (dal 2,3 al 3,1%, con un forte aumento per le grandi imprese).

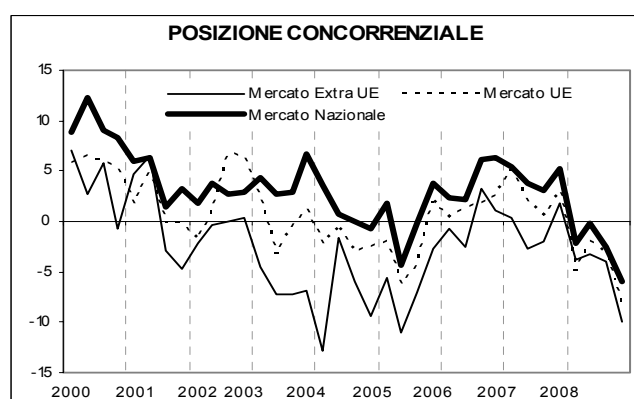
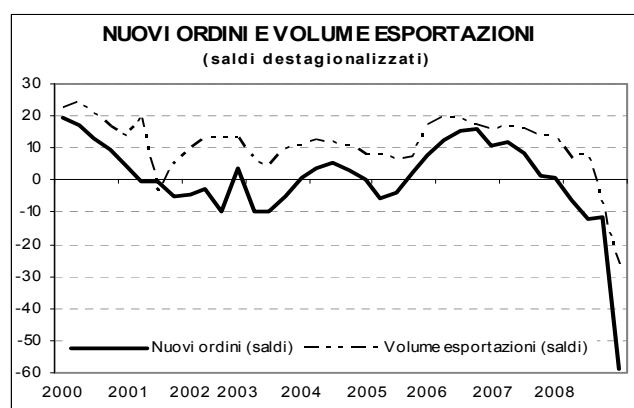
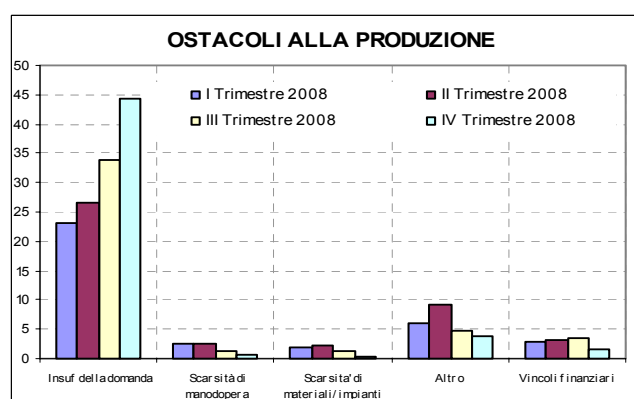
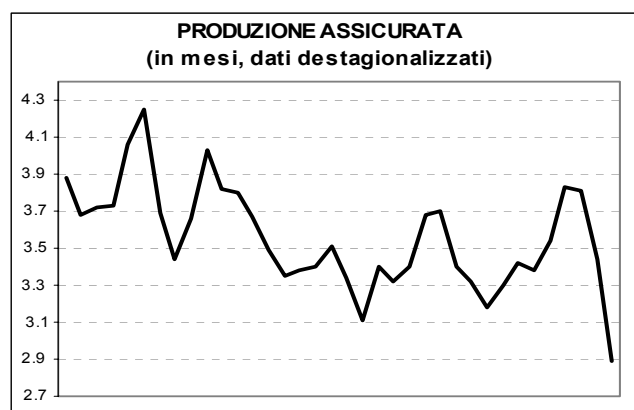


## I motivi del mancato ottenimento del credito

		marzo	giugno	settembre
Rifiuto banca	Totale	4.3	3.3	5.8
	Piccole	4.3	3.3	5.9
	Medie	5.6	3.2	7.6
Rifiuto cliente	Grandi	4.5	5.7	4.8
	Totale	5.3	3.6	2.2
	Piccole	5.6	3.9	2.4
Rifiuto banca	Medie	1.8	2.4	0.0
	Grandi	4.3	0.0	1.6
	Totale	11.0	11.0	10.9
Rifiuto cliente	Piccole	10.9	11.6	10.1
	Medie	16.7	14.5	11.3
	Grandi	7.0	3.4	11.7
Rifiuto cliente	Totale	3.4	2.3	3.1
	Piccole	3.0	2.2	2.3
	Medie	2.2	5.5	4.5
Rifiuto cliente	Grandi	7.2	2.2	12.1

## I principali risultati dell'inchiesta trimestrale (Quarto trimestre 2008)

La consueta indagine trimestrale sull'andamento della capacità produttiva segnala che nel quarto trimestre le imprese manifatturiere hanno radicalmente ridotto l'utilizzo degli impianti, in un quadro caratterizzato da un crescente calo della domanda e da difficoltà competitive, sia sui mercati nazionali sia su quelli UE ed extra-UE. Più nel dettaglio, il grado di utilizzo degli impianti industriali crolla da 75,4 a 69,9 attestandosi sui minimi storici dal 1991; coerentemente con i dati recenti relativi all'utilizzo della Cassa Integrazione, diminuisce fortemente anche il numero di ore effettivamente lavorate (da -9 a -38 il relativo saldo). Né recuperi sono prevedibili nel breve termine, in considerazione del fatto che continua ad aumentare la quota di imprese che ritiene "più che sufficiente" il livello della propria capacità produttiva. La riduzione corrente e attesa della capacità produttiva è conseguenza degli ulteriori ribassi della domanda: aumenta infatti ulteriormente la quota di quanti ritengono che l'insufficienza della domanda sia un ostacolo alla produzione (dal 34 al 44% del campione, anche in questo caso sui massimi storici) e contemporaneamente crollano l'afflusso di nuovi ordini (da -11 a -59) e la durata della produzione assicurata sulla base del portafoglio ordini (da 3,4 a 2,9 mesi). Cala anche il volume delle esportazioni (da -8 a -26), a fronte di un ulteriore peggioramento della posizione competitiva, sia sul mercato nazionale (da -3 a -6), sia su quelli UE (da -3 a -8) ed extra UE (da -4 a -10). Si riducono infine le scorte di materie prime e semilavorati (da -8 a -10).



## I risultati dell'inchiesta ISAE nelle ripartizioni territoriali

A livello territoriale l'indice scende nel Nord Est, Nord Ovest e nel Centro (rispettivamente da 63,2 a 61,7; da 64 a 62,8 e da 75,8 a 74,4) ed è in lieve miglioramento invece nel Mezzogiorno (da 74,1 a 74,8). In tutte le ripartizioni vi è un diffuso pessimismo circa i livelli correnti della domanda. Per quanto riguarda le giacenze, sono invece in ulteriore aumento nel Nord Ovest e nel Centro e in diminuzione invece nel Nord Est e nel Mezzogiorno. Atteggiamenti diversi si registrano anche per le aspettative future sulla produzione: un miglioramento nel Nord Ovest, un ulteriore peggioramento nel Nord Est ed una stabilità nel Centro e nel Mezzogiorno.

**Nord Ovest:** La fiducia scende da 64 a 62,8 a fronte di una dinamica decisamente negativa dei giudizi sugli ordini (da -60 a -63 in generale e da -60 a -66 la componente estera) e di un ulteriore accumulo di scorte di magazzino (da 5 a 11 il saldo); segnali di recupero vengono invece dal lato delle attese di produzione (da -26 a -22). Nel quarto trimestre inoltre scende nettamente il grado di utilizzo degli impianti (da 76,5 a 70,4).

**Nord Est:** L'indice di fiducia continua a scendere per il terzo mese consecutivo attestandosi a 61,7 (da 63,2 di dicembre). La caduta è essenzialmente dovuta ad una diminuzione dei giudizi sul livello della domanda (da -54 a -61 in generale e da -57 a -60 la componente estera); calano anche le attese a breve sulla produzione (da -21 a -24), mentre tornano a decumularsi le giacenze di prodotti finiti (da 14 a 10). Il grado di utilizzo degli impianti anche in questo caso scende nettamente, portandosi da 74,4 a 70.

**Centro:** La fiducia degli imprenditori scende da 75,8 a 74,4 essenzialmente a causa di un peggioramento dei giudizi sugli ordini e della domanda in generale (da -42 a -46) - con un calo concentrato sui mercati interni (da -44 a -47) - e di un aumento delle scorte dei magazzino (da 5 a 6). Le aspettative sulla produzione restano stabili rispetto al mese precedente (a -10 il saldo). Il

grado di utilizzo degli impianti scende in questo caso da 74,4 a 71,2.

**Mezzogiorno:** In questa ripartizione il clima di fiducia è in lieve miglioramento passando da 74,1 a 74,8, tornando sui livelli dello scorso novembre. Continuano a peggiorare i giudizi sui livelli di ordini e domanda in generale (da -43 a -46, con un crollo sui mercati esteri, da -38 a -51), ma scendono le scorte di prodotti finiti (rispettivamente da 10 a 5) e sono stabili le attese sulla produzione (-8 il saldo). Anche in questa ripartizione scende nel quarto trimestre il grado di utilizzo degli impianti industriali (da 71,5 a 64,9).

